

Dipendenti asserragliati nello storico ristorante
Il nuovo proprietario vuole rivedere gli stipendi

Niente banchetti al Pincio Casina occupata

La Casina Valadier è stata occupata dai lavoratori. Camerieri, cuochi e custodi da mercoledì scorso sono asserragliati nel roof dello storico ristorante. Protestano contro il nuovo proprietario che si è aggiudicato la Casina all'asta e che vorrebbe rivedere mansioni e stipendi dei 24 dipendenti. Così banchetti di nozze, cocktail e ricevimenti prenotati vengono tutti dirottati a villa Miani.

FELICIA MASOCCO

Lui, il datore di lavoro se ne sta insospettabilmente tranquillo seduto alla scrivania del suo ufficio al piano terra e continua a ricevere persone e telefonate come se niente fosse. Loro, ventiquattro lavoratori, da mercoledì scorso sono asserragliati nel roof, riuniti in assemblea permanente tra tavoli e stucchi e dove a turno passano la notte. Alla Casina Valadier non si mangia. I banchetti di nozze, cocktail e ricevimenti prenotati sono stati dirottati a Villa Miani. Cuochi, camerieri, addetti alle pulizie e alla custodia protestano contro le posizioni assunte da Salvatore Gambino, titolare della Sgam, la società che dal primo dicembre ha preso le redini del prestigioso ristorante dopo essersi aggiudicata la gestione per la somma di cinquantacinquemilioni al mese. Oggetto del contendere sono

zate orari e straordinari ma solo attraverso una contrattazione collettiva, da farsi attraverso il sindacato. «I nostri sono diritti acquisiti, non possono essere messi in discussione», dice il delegato sindacale Giulio Zappi, 39 anni, da quindici alla Casina. Vengo tutti i giorni da Canepina, provincia di Viterbo, ho moglie e tre figli. Se mi ritrovo con mezzo milione in meno in busta paga è la fine. «Ho garantito il posto di lavoro a tutti sebbene questo non fosse previsto dall'asta. Mi pare una dimostrazione di disponibilità, non ero mica tenuto a farlo», replica Salvatore Gambino. Ma attualmente ci sono retribuzioni soprastimate o sottostimate: ci sono camerieri che prendono un milione in più di altri. Perché? Voglio verificare la posizione di ogni singolo dipendente, il sindacato non può entrare nel merito. Gambino parla di rilancio della Casina Valadier che oggi registra un fatturato di tre miliardi all'anno contro i sei degli anni passati: «Gli stipen-



La Casina Valadier al Pincio

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

di non possono più essere quelli di allora. Applicando il nuovo contratto io potrei assumere il doppio di persone. Muro contro muro, dunque, e se i lavoratori affermano che non lasceranno il roof con meraviglia vista su Roma «fin tanto che non si intravede una schiarita», il gestore confida in tempi più brevi. Tre o quattro giorni ancora, quanto ci vuole per finire di derattizzare, disinfestare, lavare i tendaggi, accomodare i dispositivi di sicurezza della cucina e i bagni così come ha disposto la Usl di zona. «Poi riapriremo», dice Gambino. Ma l'impressione è che faccia lo gnorri come il cartello affisso sulle porte a vetro della meravigliosa palazzina: «Si avvisa la gentile clientela che il locale è chiuso per passaggio di gestione» è scritto. Ma è una mezza verità.

Latina, ragazzo in prognosi riservata
Il questore: «Denunceremo le vittime»

Fa saltare 10 rauti e perde una mano Una norma anti-botti

ANNA POZZI

LATINA. È ancora in prognosi riservata al San Camillo il quattordicenne di Cisterna di Latina rimasto vittima, venerdì pomeriggio, dell'esplosione di una bomba rudimentale da lui stesso fabbricata con dei rauti. Domenico Ramella stava giocando fuori dalla scuola media Plinio con dei suoi coetanei, quando, per rendere ancora più eccitante il gioco, ha deciso di unire insieme una decina di botti e gli ha dato fuoco. La violenta esplosione gli ha provocato la perdita della mano destra e ora il ragazzo rischia anche di perdere l'occhio destro. Soccorso da alcune persone che si trovavano lì vicino e che si sono accorte solo al momento dell'esplosione: di quanto i ragazzini stessero facendo, Domenico è stato accompagnato all'ospedale cittadino e da lì trasferito d'urgenza con un elicottero al San Camillo. Gli agenti del locale commissariato, diretti dal dottor Di Maio, dopo aver interrogato due ragazzini che si trovavano nelle vicinanze dell'accaduto e anch'essi con dei rauti in mano, sono riusciti a risalire alla persona che glieli aveva venduti. «Li abbiamo comprati da un ragazzino tunisino che abita poco lontano da qui», hanno detto candidamente i due bambini alla polizia. Dopo aver individuato il tunisino in questione, anch'egli di 14 anni, gli agenti hanno provveduto a una perquisizione nella sua abitazione, dove hanno rinvenuto 400 petardi. Il giovane tunisino e il padre sono stati denunciati per detenzione abusiva di materiale esplosivo. E a se-

guito del drammatico episodio il questore di Latina Gianni Carnevale ha emesso un'ordinanza secondo la quale saranno denunciate tutte quelle persone che si recheranno al pronto soccorso con ferite provocate da petardi. L'iniziativa è poi stata adottata con successo anche dalle questure di Palermo e di Napoli. D'altro canto - continua il questore di Latina - sono già due settimane che in città si continuano a sentire botti ed esplosioni. Se le persone non capiscono da sole verso quale pericolo vanno incontro, noi abbiamo il dovere di imporgli il rispetto di se stesse.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «In corpore sano». Ce ne scusiamo con i lettori.

Manca una firma e la «station wagon» resta bloccata: cronistoria di un caso di ordinaria follia burocratica

Ti rubano l'auto ed incomincia il calvario

MICHELE ANSELMI

Storia di un calvario burocratico. Una tra le tante che passano sotto i nostri occhi di cittadini pazienti, rassegnati, incapaci di reagire alla stupidità «illegale» della burocrazia italiana (o bisognerebbe dire romana?). Scrivere forse non serve a niente, non risolverà il problema e non accorcerà i tempi della mia pena; ma chissà che qualche anima pia, tra le anime morte che popolano la Pretura, non trovi la forza di mettersi per una volta dalla parte del tartassato. Che in questo caso sono io (mi scuso per la prima persona): giornalista dell'Unità, nonché cittadino in regola con la giustizia e il fisco. I fatti, prima di tutto. Il 1 novembre di quest'anno, verso l'ora di pranzo, il 113 mi informa che la mia automobile, una Opel Kadett «station wagon» targata Roma 1F866, è stata ritrovata «in stato

di abbandono» a mezzo chilometro da casa mia. Corro in taxi e scopro che la targa è giusta ma la macchina no. Stesso tipo, altro colore. Bizarreria ladresca. Che fine avrà fatto la mia vecchia giardinetta? E perché sostituire targa, libretto, tagliando del bollo? Al terzo Commissariato («Porta Pia»), mentre la città si impigrisce a tavola, stendo la denuncia insieme a un simpatico poliziotto che mi lascia poche speranze. E invece, poco più di una settimana dopo, dal commissariato dell'Esquilino mi arriva una telefonata benedetta: «Si faccia vivo, la sua Opel è stata ritrovata a Tor Bella Monaca nel quadro di un'operazione su un traffico internazionale di auto rubate». Mi rimango, mentalmente, tutto quello che ho detto negli anni contro la polizia, e anzi sfodero la mia voce

per complimentarmi con l'ufficiale Ledda. Tutto risolto, penso, e invece comincia un incubo che, un tempo, si sarebbe definito kalfiano. L'auto (tre ruote in meno, il blocco dell'accensione scassinato in capo al mondo, il che è già una sciocchezza. Ma il bello è che io non posso andare a prenderla, perché è stata messa sotto sequestro. Che fare? Quel venerdì 11 novembre Ledda mi informa che devo andare sollecitamente alla Pretura di piazzale Clodio e presentare un'istanza di dissequestro: questione di ore, il procedimento penale - numero 884462 / 94 I - è già partito, basta che il magistrato competente, tal Stefano Pesci, apponga la firma e la macchina è di nuovo mia. Elementare. Vado, compilo la domanda, vado personalmente all'ufficio del dottor Pesci per chiarire la faccenda e spero in

buio e cadente (da quanto tempo staranno facendo quei lavori?), pietà l'è morta da tempo. Passano i giorni. Ogni tanto chiamo per telefono il buon Ledda, che mi rassicura: «L'incartamento è lì, non si preoccupi, è questione di ore». E invece passano le ore, i giorni, le settimane. Alla fine decido di chiamare il dottor Pesci in Pretura, ma mi tocca parlare con la segretaria, alla quale rileggo il numero del procedimento, chiedendo solo un po' di rispetto. «Non si preoccupi», dice svogliata la signorina. Beata innocenza («la mia»). Passa un'altra settimana. L'incartamento è scomparso: o meglio, mi pare di capire, il fatidico 884462 / 94 I riguarda non il furto di cui sono stato vittima ma la perquisizione nella casa del ladro. I fatti non tornano. L'ormai amico Ledda, sempre più commosso e

INCONTRO CON GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE DI ROMA
MARTEDÌ 6 DICEMBRE ORE 16.00
c/o CAMERA DEL LAVORO DI ROMA - Via Buonarroti, 12

Promosso dal Comitato romano dei progressisti
e dai parlamentari progressisti di Roma

Sinistra Giovanile Castelli Sinistra Giovanile Lazio
DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 15.00
si terrà presso l'Istituto Palmiro Togliatti
Via Appia km 22,00
L'Assemblea della Sinistra Giovanile dei Castelli
«VERSO L'ASSISE NAZIONALE»
Introdurrà Simone Pizzi
(coord. della S.G. Castelli)
concluderà Enzo Foschi
(coord. regionale della S.G. Lazio)

ROMA SCOPRE LA DOMENICA.

Passa la domenica in relax da Semeraro: la qualità non chiude mai.

Semeraro
i prezzi più belli d'Italia

DOMENICA APERTO via Tiberina Km 17,000 CAPENA-ROMA - Orario 9.30/12.30 - 15.30/19.30